

V N I V E R S A L I

la, uenga poi l'vna & l'altra ad incastrarfi giustissimamente insieme, come fanno i maestri di legname nel cõmetter due tauole insieme per incollarle, & quasi come vengono à far' i coperchi de gli stucci, ò delle caffette da pettini, che si congiungono col corpo loro in modo, che nella superficie di fuori quando sono ben fatte, appena se ne conosce la comissura. Et molto meglio che in altra cosa si può fare in queste balle da chi ha ingegno, potèdosi con quel gesso disatto in acqua pura, ò con colla seruire giustamente come di pasta. Et tanto meglio, quanto cotal gesso secca tosto, afferra perfettamente, & non fa mutatione alcuna. **Q V E S T E** due meze balle così uote di gesso & colla, uolendosi adoperar per forma à buttarui dentro delle altre balle pur di gesso, sono perfettissime, che uolendo far l'altre balle solide ò piene, non si ha se non da commetter le due parti insieme, & ugendole prima d'olio per entro, ferrar poi il pertugio di sotto con cera, ò creta, ò bambace, ò altra tale, & uenirui poi con un'ombutello gettando dentro, per il foro di sopra, il gesso disatto, come si fa il uino nelle botti, fin che sien piene, & poi lasciatele rassodar'alquanto, aprir le meze balle, & staccarne quell'anima ò balla di dentro, che per rispetto dell'olio si distaccherà facilmente. Et uolendo far cotai balle, non solide ò piene, ma uote, si hanno da congiungere insieme quelle due coppe come prima, ferrandole pur di sotto, & con l'ombutello uenir buttandoui dentro del gesso disatto, come si fece prima. Ma in queste, che si uogliono uote, non si mette tanto gesso, che tutte le coppe si empiano, ma ui se ne mette un poco à discrezione, & subito si girano le coppe intorno, per far che quel gesso cerchi per tutto, & far subito vscir dalla bocca, ò dal foro di sopra, quello, che auanza. O' quando anco non si faccia vscir uia, non importa, perche uiene ad esser dalla parte di dentro della balla. Ma è pur tuttauia meglio à farlo uscir fuori, percioche così la balla uien più equale inquanto al peso, che quando poi si gira intorno sopra i suoi poli, non uiene à pesar più in un luogo, che in un'altro, onde uenga à traboccar' à basso. Et in questo buttare ò formar dentro à quelle coppe ò meze balle, dell'altre balle, come ora è detto, si ha da andar consideratamente, & metterui il gesso à misura. Percioche se con la prima misura ò quantità noi uedremo, che la balla di dentro uenga troppo sottile, noi ne rifaremo un'altra con più quantità di gesso, & così col più & col meno, le faremo grandi & piccole, cioè grosse & sottili à modo nostro. Et potremo in un giorno con quelle forme far cento balle, ò se più ne vorremo.

Potrebboni ancora con quelle stesse forme far'altre balle uote, ò piene, & grosse, ò sottili à modo nostro, senza congiungerle ambedue insieme, ma in una sola d'esse, uengèdola prima per entro cõ olio, si potrà uenir buttando dentro il gesso cõ la cocchiara, ò cõ altra tal cosa, & farlo andar bene attorno per tutto, & ingrossarle quãto uogliamo, ò farle ancor tutte piene, & poi, quãdo haueremo di tai meze balle così formate, potremo cõgiungerle insieme saldandole ò fermandole nelle congiunture con la medesima mistura di gesso, ò facendole in modo giuste, che ancor senza saldarle, ò incollarle insieme, stieno giuste & belle. Et quando poi si uogliono finire, cioè farne balle con la descrizione del mondo, ò ancora del cielo, radere gentilmète & dar loro il gesso con la colla per ben'allisciarle, & farle lustre, & salde, che non crepino nella superficie, ò si scrostino. Et uolendole poi più bianche & bellissime dar loro, sopra una mano ò coperta di biacca macinata à olio, ò ancora à guazzo, cioè con acqua pura. A olio uien più lustra, & più bella, ma è più disageuole à scriuerui sopra, tuttauia ui si scriue pure. Ma quando ancora si dia macinata à guazzo seruirà ottimamente, perche come sia finita di segnare & scriuere à modo nostro, si potrà poi darle sopra una uernice, che la farà lustrissima, & la conseruerà perfettamente dall'acqua, dalla poluere, & da ogni offesa tale, che molto spesso il tempo suol porgere à sì fatte cose. È ben vero, che dandole una cotal coperta con biacca macinata con olio di lino lauato più uolte, & purificato al sole, oltre che verrà bellissima, & non si offenderà per ogni poca, ò ancor mezzana vmidità, hauerà questo gran comodo, che bisognando in essa cancellar uia qualche segno, ò nome scritto, si potrà facilmente farlo con una pezzetta bagnata, che lauerà via quelle lettere, tenendouela per ò alquanto sopra, & fregandonela bene, come si fa in quelle tauole ò carte acconce per iscriver numeri, che si lauano, & ui si rescriue sopra molte volte. Dal canto dentro ancora di cotai balle, è cosa ottima di dar loro una buona coperta, ò più, di colla, perche le fa molto più salde & durabili, dico della colla di carnicci, ò ritagli, che ho detto di sopra. Et chi le vuol far' ottime & bellissime, che paian di marmouero, mettale prima à mollo in olio commune per qualche hora. Poi le mettà à mollo in